Ducato di Piazza Pontida 1924 - 2024

La nostra identità bergamasca si nutre del sapore del dialetto

Dizionario italiano-bergamasco. Vent'anni dopo l'iniziativa di Liber Prim, il Ducato ha deciso di riproporre la vendita degli storici vocabolari «Gambarini - Francia»

LAURA ARRIGHETTI

«Io ho fatto un atto d'amore: un atto d'amore verso la mia lingua, verso chi l'ha parlata prima di me e verso chi la parla e la parlerà». Così l'ex Duca di Piazza Pontida Liber Prim, al secolo Bruno Agazzi, commentò nei primi anni Duemila, a cura del sodalizio, la pubblicazione di due dizionari: bergamasco – italiano e italiano – bergamasco. Un'iniziativa che Liber Prim volle fortemente per promuovere il nostro dialetto e che a dicembre, dopo oltre vent'anni e nell'anno del centenario del Ducato, tornerà protagonista con un'edizione da non perdere. La prima settimana di dicembre torneranno infatti a disposizione 1200 cofanetti speciali con i due dizionari, una perfetta idea regalo in vista delle festività natalizie. «I cofanetti saranno in vendita al prezzo di 80 euro nella sede del Ducato – spiega il Duca Mario Morotti –. Insieme ai due preziosi volumi, verrà consegnata in omaggio una copia del libro di Umberto Zanetti "Parlarbergamasco". Abbiamo deciso di riproporre i dizionari perché abbiamo notato un crescente interesse verso il nostro dialetto, anche da parte dei giovani che sono sempre più curiosi di scoprire le loro origini». I dizionari contengono oltre 22mila vocaboli e sono fondamentali per capire la lingua bergamasca, che ha un'origine antichissima e una grande tradizione scritta, con una grafia precisa e delle regole grammaticali e sintattiche che non possono essere ignorate. «Il nostro dialetto – spiega la redattrice del «Giopì» e Cavaliere Jure Pleno del Ducato Giusi Bonacina – prese vita nel 587 a.C, dopo i primi insediamenti dei Galli cenomani nella nostra terra. Molte delle nostre località hanno così una giustificazione nella lingua celtica: penso a Bracca (Braca, spuntone di roccia), Parre (Par, campo esteso) e alla stessa Bergamo (Bergheim, casa sul monte). E poi con il tempo si aggiunsero vocaboli da lingue diverse, tra tutte il latino, e parole onomatopeiche, capaci di replicare per esempio i versi degli animali». La storia del bergamasco, dopo le origini, proseguì ininterrotta fino al 1700, quando l'abate Giovanni Battista Angelini realizzò il primo dizionario latino, bergamasco e italiano. «È chiaro che oggi non utilizziamo più la grafia del 1700 – precisa la collaboratrice ducale – ma l'abate Angelini è il primo che dà delle regole e che nobilita il bergamasco a lingua. Dopo di lui, nel 1867, il grande Antonio Tiraboschi realizza il suo "Vocabolario dei dialetti bergamaschi" e intuisce che ci sono più dialetti in base alle diverse zone della provincia. Realizza una raccolta di 5mila vocaboli, con l'obiettivo di offrire a tutta la gente la possibilità di imparare l'italiano grazie a un dizionario dal bergamasco all'italiano». Protagonista di un'ulteriore crescita fu poi il Duca Liber Prim. «Bruno Agazzi – sottolinea Giusi Bonacina – ha avuto un'intuizione geniale. Capisce infatti che le cose sono cambiate e realizza un dizionario italiano – bergamasco, affidando il lavoro di ricerca a due studiosi del Ducato: Emanuele Gambarini e Carmelo Francia. I due studiosi attingono dal lavoro del Tiraboschi, ma aggiungono i nomi delle località, degli animali delle piante, oltre a note di grammatica. Nel 2004 Liber Prim completa l'opera con un dizionario bergamasco – italiano: chi vuole studiare bergamasco può farlo con questi due volumi». Precisamente, Emanuele Gambarini e Carmelo Francia lavorarono al tempo su diverse fonti: il «Vocabolario dei Dialetti Bergamaschi antichi e moderni» di Antonio Tiraboschi (1867), il «Vocabolario Bergamasco Fauna e Flora» di Enrico Caffi a cura di Mario Guerra e Vittorio Mora, il volume «Una curiosa geografia bergamasca- Paesi e contrade e soprannomi delle loro genti» di Martino Compagnoni e Vittorio Mora e le «Note di grammatica del dialetto bergamasco» di Vittorio Mora. «Ci fu un grande lavoro di ricerca – spiega ancora la redattrice del «Giopì» - e siamo felici oggi, grazie a un'altra intuizione del Duca Mario Morotti, di riproporre il cofanetto con entrambi i dizionari. Questo perché è fondamentale conoscere il nostro dialetto: il bergamasco è infatti la nostra carta d'identità. È il nostro bagaglio culturale che ci permette di capire esattamente da dove veniamo e qual è il nostro posto nella storia. Secondo me, amare il bergamasco e insegnarlo ai nostri figli, significa in fondo amare noi stessi».

> Da dicembre saranno disponibili 1.200 cofanetti acquistabili presso la sede del Ducato

Il Duca Mario Morotti sfoglia uno dei dizionari nella sede del Ducato DUCATO PIAZZA PONTIDA

Bruno Agazzi con Mario Morotti

I dizionari firmati da Carmelo Francia ed Emanuele Gambarini

Umberto Zanetti

La nostra lingua parla al cuore con le poesie e le liriche in versi

Il nostro dialetto è una lingua che incarna perfettamente l'indole dei bergamaschi: concreta, schiva, diretta e quasi "allergica" a mostrare i propri sentimenti. Eppure, nel corso dei secoli, molti poeti hanno saputo trasformare il bergamasco in una lingua delle emozioni, capace di trasmettere sensazioni in parole e versi. Tra i nomi più importanti di questa tradizione spiccano quelli di Angelo Pedrali, Renzo Avogadri, Giuseppe Mazza, Bortolo Belotti, Giacinto Gambirasio e Pietro Ruggeri da Stabello. «Il Ducato di Piazza Pontida – spiega la redattrice del «Giopì» Giusi Bonacina – ha un'attenzione particolare per la poesia. perché il territorio ha espresso grandi nomi in questo campo. E anche oggi, all'interno del sodalizio, ci sono tanti bravi poeti, come ad esempio Carmen Fumagalli Guariglia e Silverio Signorelli». «I nomi del passato e del presente – prosegue la redattrice – hanno raccontato nelle loro opere Bergamo nella sua autenticità, unendo cultura e sentimento. Non è facile scrivere dei versi in bergamasco: è un'arte da salvaguardare e da promuovere per non perdere un patrimonio di immenso valore. Anche per questo, in ogni numero del "Giopì" dedichiamo una pagina ai nostri poeti». E in questa direzione va proprio l'operato del Ducato di Piazza Pontida che, tramite pubblicazioni, concorsi ed eventi, intende promuovere la bellezza della poesia orobica. «È una mission a cui teniamo particolarmente – conclude il Duca Mario Morotti – perché è sempre stata uno dei cardini del sodalizio. I dizionari in uscita a dicembre saranno preziosi per continuare questa arte anche tra i giovani».

Il poeta Pietro Ruggeri da Stabello

MILAN BERGAMO AIRPORT BGY · Oriocenter SELECTED STORES · BCC MILANO GRUPPO BCC ICCREA · fra.mar L'INDUSTRIA DEL PULITO · CENTRO DI RADIOLOGIA E FISIOTERAPIA · Aprica GRUPPO a2a · nuova DEMI · COESI · SERCOS SpA servizi costruzioni